

GIOVANI E ADULTI, ACCORDI POSSIBILI?

(Una lettura creativa per aiutarci al confronto con gli adolescenti)

Paragonare la chitarra a un adolescente potrebbe sembrare strano. Usare un'analogia (che significa "relazione di somiglianza") spesso, invece, aiuta a capire e a illuminare dei percorsi di riflessione. **E' un gioco.** Si prende un oggetto o un concetto e si elencano le caratteristiche, i pregi e i difetti. Poi si mettono in relazione con il nostro argomento di riflessione. Il resto viene di conseguenza. Nella ricerca creativa questo è uno strumento di esplorazione e analisi. Ed ecco 10 spunti di riflessione:



1- La prima cosa che mi viene in mente è una precisazione. Molte volte facciamo confusione tra la parola "intonazione" e "accordatura" quando dobbiamo suonare assieme. Intonare uno strumento, significa metterlo in relazione ad una unità di misura (per esempio se devo cercare un "LA" esatto userò il diapason a 440 Hz); mentre l'accordatura è sintonizzare degli strumenti tra di loro. Si può essere, quindi accordati, ma non intonati. Con le chitarre, tra l'altro è piuttosto facile accordarsi... Poi arriva un flauto traverso e le cose si complicano... Si può essere anche intonati ma non accordati...

-Potremo immaginare come l'essere intonati è una perfezione divina e l'essere accordati è una pratica più umana. Essere in sintonia su quel "LA" di Gesù Cristo e ammettere che spesso si "cala di tono", sarebbe già qualcosa... E questo lo dico agli adulti.

-Potrebbe essere anche la difficoltà nostra nel pretendere un'intonazione, quando all'adolescente basta e avanza "strimpellare" semi accordato o, addirittura non vuole essere intonato con un "LA" imposto... Su questa falsa riga potremmo anche parlare di incoerenza o di leggerezza dell'adulto che difende una Verità predicata, ma, sotto sotto poco vissuta. Cioè, per esempio, raccontiamo il Vangelo come se fosse una storiella qualsiasi. O, semplicemente, non forniamo stimoli concreti (o buoni esempi) per aspirare ad una "intonazione". Il nostro caro Papa ci esorta dicendo di non essere **cristiani da salotto...** E dice tutto.

- un'altra ispirazione dei due concetti può esserci d'aiuto. Visto che è più facile accordare che intonare, cerchiamo nessi comuni. Mi piace da matti il calcio. Ok. Per me adolescente è tifo da curva sud. Per me adulto il calcio è anche gioco di squadra, lealtà, onore ai vinti e ai vincitori. Possiamo passare contenuti anche con l'antipatico gioco del calcio. Partiamo dal tifo, ma poi alziamo il tiro. E' un nostro dovere alzare quel tiro.

ESERCIZIO:

-Quanti punti importanti ci accomunano con gli adolescenti? Sono intonazioni (punti forti, verità, valori) o accordature (punti in comune, passioni, condivisioni).

- Allo stesso modo sarebbe interessante condividere tra animatori dei punti forti, fortissimi che richiamano a un'intonazione; confrontarsi cioè sui principi che ci accomunano nel far l'animatore. Potremo incontrare delle sorprese.

2- La chitarra è uno strumento delicato: non si può abbandonare alle intemperie o (come spesso succede) dentro un'auto d'estate... Il legno è materiale vivo, avvezzo ai cambi atmosferici. La chitarra, poi, se cade rischia di danneggiarsi. Tuttavia chi possiede una chitarra da trent'anni sa come sia facile "invecchiarla" a causa di botte, strisci, piccoli incidenti ecc... Il suono buono non proviene mai da una tavola armonica usata poco, infatti quest'ultima deve "smollarsi" nel corso di qualche anno e, se suonata con costanza, avrà un suono migliore di quello di partenza. E qualche volta il prezzo da pagare sono i segni del tempo...

- Ne consegue una lettura dell'adolescente e della sua "tavola armonica". Impossibile uscire dall'adolescenza senza botte, strisciature, piccole ammaccature o, a volte, qualche "bella legnata". Dubito fortemente di chi non abbia mai avuto una cicatrice (vera o della anima). Senza di questo non si è fortificati nel carattere, nella coscienza e nell'esperienza.

ESERCIZIO:

- Da che cosa e come noi possiamo proteggere i nostri ragazzi?
- In quali casi il nostro comportamento è troppo protettivo?
- Fino a che punto corriamo certi rischi nel dare loro responsabilità?

3- Perché (ri)suona una chitarra?: il suono si ottiene dalla vibrazione delle corde che viene amplificato, sì, dalla cassa armonica attraverso la buca, ma anche dalla vibrazione della tavola armonica. Se tappassimo il buco della cassa, suonerebbe lo stesso (anche se il suono è leggermente più soffocato). L'unico modo per "tappare" il suono è bloccare la vibrazione delle corde.

- Attraverso questa metafora, dovremo cercare di capire se e come il "suono", l'energia dell'adolescente abbia bisogno di traboccare. Non sempre è possibileappare o stoppare questo suono. Non sempre è bene farlo. Allora cavalchiamolo, esultiamo per tutta quell'energia; semmai tentiamo di veicolare quella negativa in sfogo positivo. Impedire uno sfogo sappiamo che cosa significhi. Se un ragazzo non riesce a stare fermo più di mezz'ora su di una sedia, forse è giunto il momento di proporre un gioco o un'attività di movimento prima di accusarlo di essere iperattivo! Godiamo di questa vitalità ed energia che, in fondo, si ha in maniera preponderante in questa età... Se tappiamo loro la bocca, basterà? No.

-La chitarra, come del resto tutti gli strumenti produce anche dei suoni nascosti, detti armonici. Qual è il suono armonico dell'adolescente? C'è?

ESERCIZIO:

- Si provi a riflettere su tutte le volte che usiamo la loro energia per veicolare attività positive o, comunque, utili per loro e, al contrario, la nostra difficoltà a sopportare la loro potenza e il loro chiasso.
- Proviamo a elencare le volte che abbiamo "tappato le ali".
- E se tentassimo di capire quale è il loro concetto di armonia? Perderemmo la nostra?

4- La chitarra vibra in simpatia: uno strumento a corde vibra in simpatia anche se è fermo, a condizione che il luogo sia pieno di musica o qualcuno suoni delle note o degli

accordi. Le corde vengono sollecitate dalla frequenza corrispondente e, a volte, “rispondono” con assonanze armoniche udibili... Lo strumento sta fermo, non viene suonato, ma “risponde” alle sollecitazioni. Ci sono strumenti a corde antichi dotati di corde accessorie aggiuntive che rendevano il suono più pieno grazie a questo meccanismo fisico. La viola d’amore, per esempio, è uno degli strumenti più noti che possiede queste caratteristiche.

Qui trasporto un paio di concetti:

-I piccoli segni che ci sono sempre, basta ascoltarli e, o guardarli. Un ragazzo frequenta un dato luogo, ne odia tutto il suo contenuto e chi lo anima, però viene sempre lì; non va altrove e le occasioni ci sono, compresa quella di rimanere a casa e chattare con fantasmi e illusori amici. Partirei da questo piccolo grande segno: più che domandarmi perché non si comporta come gli altri, io mi domanderei, come e perché sceglie noi anziché un mondo diverso che esiste ed aspetta solo lui.

-Il termine **simpatia** deriva dal **greco** συμπάθεια (sympatheia), letteralmente "patire insieme". L'età, come si sa, si basa soprattutto su relazioni simpatiche che, per fortuna, si sperimentano ancora con relazioni umane vere (due amici che mangiano un gelato assieme o giocano a pallone). Forse bisogna lavorare su questo, sgomberando il campo dai vari “mi piace”, “seguimi su”, della comunicazione virtuale per lasciar posto a relazioni autentiche, piccole, magari banali ma autentiche. E la simpatia si concretizza dove c'è gente, dove c'è musica, dove c'è scambio di sguardi e contatto fisico.

ESERCIZIO:

-Quali sono i piccoli segni di “luce” che spesso non vediamo in un adolescente? Perché non riusciamo a cogliere certi segni mascherati dall'apatia?

-Come posso creare relazioni simpatiche? Io risulito simpatico, empatico o antipatico? A chi lo posso chiedere?

5- La chitarra è uno strumento facile e difficile: *facile perché una volta imparati tre accordi, in poche settimane si può iniziare a strimpellare tante semplici canzoni; difficile perché si può intrecciare armonia, melodia e ritmo usando la mano sinistra e destra in maniera virtuosa, ma in questo caso ci vogliono diversi anni di studio per ottenere qualche risultato.*

- Cos è facile dell'adolescente? La sua accessibilità al mondo, perché ne è attratto in questa età, ma non ha gli strumenti adatti per scremare ciò che bene o male, ciò che ha un limite e ciò che non lo ha. Difficile ottenere qualche piccolo risultato, sembra sempre che viva in un altro mondo. Difficile per lui capire il mondo degli adulti che percepisce lontano, pesante, pieno di regole e difetti. E' facile catturarlo con esche, specchietti e luccichii (basta leggere la cronaca quotidiana sull'adescamento). E' difficile per un adulto sopportare un ragazzo. Molti non sanno che il cervello a quell'età è in via di assestamento: smuove ormoni e mette nelle condizioni ragazzi dai 13 a 22 anni di agire più d'istinto che di testa. Questo sapere non conforta molti genitori e educatori estenuati e in difficoltà di rapporto.¹

¹ La risposta è la stessa che la neuropsichiatra olandese Eveline Crone ha dato nel suo saggio fresco di stampa *Nella testa degli adolescenti* (Urra-Feltrinelli): **le stranezze di questa età «intrepida» sono figlie dello squilibrio tra diverse parti del cervello.** Di quel bombardamento ormonale che va ad attivare l'area di regolazione delle emozioni (tanto sensibile alle ricompense, soprattutto sociali: sovrastimate, rispetto ai rischi) senza che i sistemi di controllo si siano del tutto sviluppati per mancanza di esperienza. Un dialogo imperfetto che dà vita a comportamenti impulsivi e irrazionali.

ESERCIZIO:

-Cosa è facile fare con loro e cosa ci risulta difficile o estremamente difficile? Cerchiamo di capire se ciò è inevitabile o magari se qualche difficoltà potrebbe tramutarsi in piccole questioni risolvibili (un pezzo alla volta).

6- La chitarra è uno strumento che permette infinite accordature: siamo spesso focalizzati e legati allo “standard tuning” cioè accordare lo strumento in “LA” producendo dall’alto verso il basso MI LA RE SOL SI MI... Tuttavia esistono moltissime varianti e accordature nella musica blues, folk americana, ma anche in quella irlandese o finger style. Una accordatura diversa, produrrebbe secondo posizioni standard, dissonanze e stonature; con una chitarra accordata in maniera differente devo rimodellare le mie dita per cercare di formare gli stessi accordi, ma ottengo comunque gradevoli sorprese e sonorità nuove.

- E’ questo lo sforzo che si deve fare: capire il linguaggio di chi mi sta di fronte e che probabilmente non corrisponde al mio. E il cercare chiavi e codici di accesso mi permette di trovare con sorpresa nuove “sonorità”. Da un punto di vista di flessibilità, sarebbe più facile per un ragazzo giovane adeguarsi e capire il “vecchio”, ma nella realtà i migliori risultati si ottengono se lo sforzo viene da chi è nato prima, senza pregiudizi ma con la voglia di “suonare”.

ESERCIZIO:

-Capire che tipo di accordatura ha l’adolescente. E’ la solita? È dissonante? E’ solo un’accordatura diversa? Quali sono le chiavi di accesso? E quale la nostra voglia di conoscerle? Quante accordature **noi** abbiamo?

7- La chitarra generalmente ha 6 corde:

il numero 6 è un numero controverso se consideriamo numerologia, esoterismo o cristianesimo... Può significare equilibrio ma anche il suo contrario. Sembra che rappresenti più di altri la lotta tra il bene e il male, sentimenti contrastanti, come i nostri adolescenti. Ma senza scomodare grandi pensieri si potrebbe dire che:

- **6** possono essere degli atteggiamenti facili da interpretare, solamente scrutando i loro volti. Potremmo scoprirli tristi, sorpresi, arrabbiati, sprezzanti, timorosi o felici. Come si fa? Beh, intanto imparando guardarli negli occhi, non con l’atteggiamento di sfida, ma per capire e contemplare volti che “parlano” senza dire nulla. Occhi, sopracciglia, bocca, posizione del viso e del corpo sono indicatori di tutta quella comunicazione non verbale che ci aiuta a capire anche quello che non ci dicono. Così si capisce che, alla domanda, “come va” e la loro pronta risposta è “bene”, magari il loro viso dice il contrario, ma se siamo di spalle abbiamo solo capito che “va bene”. Ci sono volti che sembrano indifferenti, invece, esprimono sofferenza. Al contrario volti che frenano una certa felicità d’animo... Il viso parla anche senza aprir bocca: è un interessante esercizio di contemplazione e osservazione.

- **6** possono essere le parole per iniziare un discorso e per avere risposte magari meno evasive. Il segreto, infatti, è iniziare qualsiasi frase antepoendo queste 6 parole. Chi, come, dove, quando, perché, cosa... Provare per credere. In un ristorante se chiedo “c’è posto?” la risposta del cameriere potrebbe essere incompleta o evasiva. Ma se chiedo “Quando c’è posto?”, la risposta sarà per forza più chiara. Invece di chiedere “tutto bene?” posso chiedere “che cosa hai fatto di bello oggi?”; “Come è andata la tua giornata?” ecc...

“Puoi aiutarmi?” sostituito da “Come puoi aiutarmi?”. Allargando il tema, significa una maggiore attenzione nostra verso il linguaggio verbale.

ESERCIZIO:

- Osservare meglio i volti, per fare esperienza di linguaggio non verbale.
- Formulare domande precise e che possano fornirci risposte migliori.

8- La chitarra tiene compagnia e ancora attira: *se mi trovavo solo, da adolescente, molto probabilmente ero in camera mia a scrivere e suonare canzoni. Forse era più facile un tempo senza l'ausilio di sofisticati telefonini tecnologici pieni di mp3, vedere qualcuno che si radunava attorno ad una chitarra e tutti cantavano assieme. Ma se camminassimo in una piazza affollata, ancor oggi, ci fermeremo sicuramente attorno a qualcuno che suona, piuttosto che a un impianto stereo. Ne saremmo coinvolti e saremmo stimolate a cantare assieme se le canzoni ci fossero note.*

- L'educatore, l'animatore deve essere questo: avere un minimo talento attrattivo e poi saper coinvolgere; dal saper coinvolgere poi al saper valorizzare il passo è breve.
- Un'altra cosa interessante è la passione per “qualcosa”; a quell'età una passione aiuta tutti ad essere e cercare se stessi, un qualcosa da fare con le mani o con il corpo, un'attività che ti faccia illuminare gli occhi quando ne parli. E se proprio non viene fuori nulla c'è sempre il diario, il vecchio e caro diario di scuola che è ancora un grande strumento di compagnia e di ricerca del sé. Ovvero: scrivere!

ESERCIZIO:

- Qual è il mio grado di attrazione nei confronti di un ragazzo? Quali sono i miei talenti? Li conosco? Riesco a contagiare i ragazzi delle mie passioni?
- Sono in grado di individuare il benché minimo segnale in un adolescente che lo aiuti a portare avanti una sua passione, una cosa che sa fare meglio di altre?
- Li faccio scrivere qualcosa o disegnare con carta e colori?

9- Modelli di chitarre mitiche: *di modelli e tipologie di chitarre ce ne sono più di quanto s'immagina: chitarra acustica (corde d'acciaio), acustica a 12 corde, classica (corde di nylon), chitarra elettrica a 6, 12 corde, a doppio manico, solid body, semiacustica, chitarra battente, banjo chitarra, dobro, chitarra slide... e si potrebbe andare ancora avanti parlando di forme o di modelli storici per marche o per fabbricazioni artigianali... Per noi chitarristi ci sono delle chitarre mitiche: Fender, Gibson, Martin, hanno fatto la storia della musica rock...*

- Cos è un modello o un mito per un adolescente? <<()Oggi mancano grandi figure di eroi ai nostri adolescenti. Ma siccome l'esigenza di eroismo è sempre presente, i ragazzi cercano gli eroi o in soggetti inautentici, o in certi tipi di antieroi molto negativi. C'è chi ha ipotizzato che spinte pulsionali profonde siano delle componenti importantissime per i drogati: chi si droga pensa di fare qualcosa di eroico perché sfida la morte, la legge, la giustizia, i genitori e le regole () E allora l'eroe è quello dei fumetti, dei film violenti, a volte il serial killer, l'assassino e persino il suicida.>> (Antonio Vita Psicologo).

-lo aggiungo che i modelli e i miti possono essere anche l'ultimo IPAD acquistato o l'ultimo sito folle scovato... che magari non sono per forza modelli negativi, però piuttosto imperanti e totalizzanti.

Noi educatori e genitori dobbiamo essere piccoli eroi di Virtù, riferimenti ed esempi per loro. Il difficile sta qui. Perché talvolta gli educatori non hanno risolto molti dei loro problemi. Ci sono quarantenni che non hanno fatto scelte importanti, magari vivono ancora in famiglia, per mille ragioni, chattano, navigano su internet, rincorrono l'ultimo modello di telefonino esattamente come dei 15 enni... Sia chiaro, non sempre la vita va come mi aspettavo che andasse, **ma se faccio l'educatore devo pormi sostanziali domande.** Forse è colpa della società, della cultura dominante o della mancanza di stimoli, tuttavia è difficile essere un modello credibile se nessuno percepisce sostanziali differenze tra educatore e educante.

ESERCIZIO:

- Domandiamoci come educatori se riusciamo a conservare una certa distanza (deve essere così) o se alla fine rischiamo di essere gli amiconi e nulla più.
- Chiediamoci se le regole che esigiamo sono rispettate sempre almeno da noi. Pur riconoscendoci limitati e pieni di difetti, riflettiamo se per qualche verso siamo modello per i ragazzi. (fondamentale!!).

***10- La chitarra virtuale:** mi è capitato di vedere e provare l'APP sull'IPAD che simula la tastiera di una chitarra. Si può salire e scendere con la mano destra, appoggiare sullo schermo con le posizioni degli accordi la mano sinistra, e sembra proprio di sentire una chitarra. Si può scegliere modelli e stili, suoni e amplificazioni... Potremmo imbrogliare chiunque. E ammetto con stupore: tecnologia straordinaria. Nessuna corda da cambiare, nessun polpastrello scorticato, nessuna unghia rotta, niente mai da accordare, comodità straordinaria di suonare anche mentre sono fermo in coda con la macchina... Ma, ma... manca quella dimensione spaziale, caratteristica del mondo reale; manca il profumo del legno, la ruvidezza delle corde, la vibrazione della tavola armonica, e per il più fine d'orecchio mancano anche pezzi di frequenze... e, soprattutto l'imperfezione!*

-Esiste l'adolescente virtuale? Temo di sì, anche se la problematica sarà sempre più seria e pressante nei prossimi anni. Centinaia di amici su FB o twitter, decine di sms al giorno (quasi 10 miliardi sulla terra), chat, foto digitali, simulazioni, eccetera. Difficile non essere catturati dal mondo virtuale che è nato con l'adolescente di oggi. E difficile è per loro prendere le distanze, anche perché non sarebbe giusto. Il difficile è trasformare il virtuale in reale. Sono amico o *fans*? Abbiamo giocato assieme o solo accettato una *virtuale amicizia*? Qualsiasi problematica me la risolve il signor *GOOGLE*? Tutti scuoteremmo la testa: no, ovvio; ma la tentazione è forte e pone inquietanti interrogativi sull'apprendimento futuro delle giovani generazioni che mirano più che altro al risultato, alla soluzione più che al processo e al ragionamento per arrivarci. E per quanto si parli di realtà 3D, in verità stiamo tutti approdando verso vite a schermi piatti. Rischiamo (tutti) di perdere il filo logico che lega la causa dall'effetto, ci basta il "che" rispetto al "perché".

ESERCIZIO:

- Trasformare parole virtuali in azioni concrete e pratiche in prossimità agli esseri umani.
- Provare a riflettere sul senso profondo del "chiedere l'amicizia", che cosa significa "contatto", quanti sono gli amici che abbiamo (non è difficile, basta chiedere loro soldi), e infine...
- Sappiamo costruire e far volare aerei di carta?

CONCLUSIONI

Ci possono bastare due frasi recuperate sul web (tanto per cambiare) ma che condivido in maniera concreta e che ho sperimentato quando facevo l'educatore (o tentavo di farlo).

Anche con una chitarra di compensato posso fare belle canzoni o tenere compagnia.

-Ricorda che anche gli adolescenti difficili di solito diventano degli adulti responsabili.

Non appendere mai la chitarra al chiodo!

-Tieni duro e non rinunciare a gestire il rapporto con il ragazzo. La migliore risorsa dopo i genitori che possa avere sei tu.

E per finire un racconto Zen, la bibliografia e un progetto di carta. Per dirla a metafore: la Provvidenza, la Ragione e l'esperienza.

C'è un'antica tradizione in alcuni monasteri Zen del Giappone, secondo la quale se un monaco errante può vincere un dibattito sul Buddismo con uno dei monaci residenti, acquisisce il diritto di pernottare una notte, altrimenti deve proseguire il suo cammino.

Vi era uno di questi monasteri, tenuto da due fratelli; il più anziano era molto istruito, e il più giovane era piuttosto stupido, e in più orbo di un occhio.

Una sera un monaco errante capitò da quelle parti a chiedere ospitalità.

Il fratello maggiore era molto stanco, perché aveva passato tutto il giorno a studiare, perciò disse al più giovane che doveva essere lui ad affrontare il dibattito. «Abbi cura che il vostro dialogo avvenga in silenzio», lo ammonì.

Alcune ore dopo il viandante si presentò dal monaco più anziano dicendo: «Vostro fratello è proprio un tipo straordinario!

Ha vinto il dibattito in modo assolutamente geniale, così ora devo andarmene, non mi è possibile rimanere». «Prima di andarsene – disse il fratello più anziano - vorreste essere così gentile da raccontarmi com'è andato il dibattito?». «Beh – disse il viandante – per prima cosa io ho sollevato un dito per simboleggiare il Buddha. Allora il vostro giovane fratello ha alzato due dita, che stavano a rappresentare il Buddha e il suo

divino insegnamento.

Così io ho sollevato tre dita ad indicare il Buddha, il suo divino insegnamento e i suoi discepoli.

A questo punto il vostro sagace fratello agitò il pugno chiuso davanti alla mia faccia, ad indicare che tutte queste tre cose provengono da un'unica realizzazione».

E con queste parole il viandante partì.

Alcune ore più tardi, il giovane monaco comparve davanti al fratello con aria afflitta. «Mi è parso di capire che hai vinto il dibattito».

Gli disse il fratello più anziano. «Non ho vinto niente – rispose - quel viandante era proprio un villano». «Toh – esclamò l'altro – raccontami come è andata...»

«Sai che ha fatto – proseguì il giovane – appena mi ha visto ha alzato un dito per insultarmi, per farmi notare che sono orbo di un occhio.

Ma ho pensato che, poiché era un forestiero, era mio dovere comportarmi educatamente, così ho alzato due dita per congratularmi con lui che di occhi ne aveva due.

A questo punto quello screanzato ha alzato tre dita per farmi capire che in due avevamo solo tre occhi, così non ci ho visto più... sono diventato pazzo di rabbia e l'ho minacciato di spaccargli il muso con un pugno».

BIBLIOGRAFIA

Adolescenza

Just do it (manuale di prevenzione pe scuola e famiglia)	Pellai, Boncinelli	F. Angeli	Milano 2002
Il fascino del rischio negli adolescenti	S. Bonino	Giunti	Firenze 2005
Il mestiere di genitore	Petter	BUR	Milano 2002
Le droghe spiegate a mia figlia	H. Margaron	Mondadori	Milano 2007
L'ospite inquietante	U. Galimberti	Feltrinelli	Milano 2007
Etica per un figlio	F. Salvater	La Terza	Milano 1991

Comunicazione e animazione

La Dinamica Di Gruppo	R. Mucchielli	Lcd	Torino 1970
Dall'eta' Del Vulcano All'eta' Della Luce	G. Contessa	Clup	Milano 1989
Dinamiche Di Gruppo E Ricerca	G. Contessa	La Scuola	Brescia 1977
Animazione Socio Culturale	E. Limbos	Armando Roma	1976
Il Lavoro Di Gruppo	P.L. Muti	F. Angeli Milano	1989
Pluralita'	E. Spaltro	Patron	Bologna 1985
Giochi Psicopedagogici 1-3	M. Sberna/Vari	Clup	Milano 1989
Giochi Di Interazione Vol.1-2-3-4	K. Vopel	Lcd	Torino 1991
Comportamenti e Tecniche Di Gruppo	L. Ancona	Etas	Milano 1974
Tecniche Di Animazione	M. Jelfs	Ldc	Torino 1983
Vita Di Gruppo	Vari	Ldc	Torino 1994
Come Animare Un Gruppo	Vari	Ldc	Torino 1984
Ciurma, questo silenzio cos'è?	A. Cenini	Creativ	Torino 2001
Il settimo senso (Psicologia del senso dell'umorismo)	G. Forabosco	Muzzio	Padova 1994
L'uomo e i suoi gesti	D. Morris	Mondadori	Milano 1978
Formattivo	M. Legumi	LDC	Torino 1999

Psico-sociale

Io Sono Ok, Tu Sei Ok	T. Harris	Bur	Milano 1987
A Che Gioco Giochiamo	E. Berne	Bur	Milano 1987
Ciao E Poi	E. Berne	Bur	Milano 1987
Analisi Transazionale			
Per L'operatore Sociale	E. Pitman	Astrolabio	Roma 1984
La Pragmatica Della Comunicazione Umana	P. Watzlawick	Astrolabio	Roma 1971
Istruzioni Per Rendersi Infelici	P. Watzlawick	Feltrinelli	Milano 1988

Creatività- Innovazione

Essere Creativi	F. Cavallin	Città Studi	Milano 1993
Crea Prat	H. Jaoui	Tirrenia	Torino 1989
La Creativita'	A. Rossetto	Fabbri	Milano 1986
Giochi Psicopedagogici 2	M. Sberna	Clup	Milano 1990
L'arte Della Creativity	A. Osborn	Angeli	Milano 1990
Il pallino della matematica	S. Dehaene	Mondadori	Milano 1997
Il Pensiero Laterale	E. De Bono	Bur	Milano 2000
Sei Cappelli per Pensare	E. De Bono	Bur	Milano 2001
Disegnare Con La Parte Destra Del Cervello	B. Edwards	Mondadori	Milano 1986
Disegnare Seguendo L'artista Che E' In Noi	B. Edwards	Mondadori	Milano 1996
Giocare con sassolini, monete e tappi di bottiglia	A. Angiolino	Lcd	Torino 1997
Giocare Con I Tappi	M. Legumi	St.Alternativa	Roma 2000
Il metodo antierrone	J. T. Halliman	Newton	Roma 2009

Vario

Tutto Quello Che So L'ho Imparato All'asilo	R. Fulghum	Frassinelli	Milano 1989
La Variante Di Lunenburg	P. Mauresing	Adelphi	Milano 1993
Lezioni Americane	I. Calvino	Mondadori	Milano 1993
Scoutismo per Ragazzi	R.B.Powell	Ancora	Milano 1976
L'Arte di Tacere	Abate Dinouart	Sellerio	Palermo 1990

